OPERAI CONTRO

20 NOVEMBRE SCIOPERO GENERALE CGIL. SFRUTTIAMO L'OCCASIONE PER BLOCCARE TUTTO

Ripetiamo: la situazione del lavoro a salario, degli operai e dei lavoratori a basso stipendio è insostenibile. Il carovita riduce la gente alla miseria.

Nella legge finanziaria varata dal governo non c'è un euro per questi, solo regalie per impiegati medio alti, artigiani e commercianti.

I capi sindacali non potevano stare fermi, CISL E UIL col cappello in mano chiedono al governo qualche aggiustamento. Come fanno i pochi operai che ancora si tesserano a seguirli?

La CGIL sceglie la proclamazione dello sciopero generale. Indubbiamente è più esposta alla pressione della base operaia delle fabbriche ed ha un nuovo concorrente, l'USB.

La logica delle parrocchie sindacali vuole che ogni sindacalista indossi la maglia della sua diocesi, che gli operai e i lavoratori poveri si dividano nei reparti e negli uffici per le tessere e le proclamazioni di "scioperi generali" differenziati.

Noi operai dobbiamo ragionare come forza autonoma rispetto ai loro giochi di visibilità politico-sindacale attorno ai tavoli romani. Agire uniti.

A noi conviene decidere quale occasione sfruttare per mettere sul piatto la nostra forza, e lo sciopero generale della CGIL è una occasione. Troppo forte è la necessità di protestare a partire dalle fabbriche, troppo forte la spinta a scendere in piazza, e non dobbiamo farci sfuggire questo appuntamento.

Landini, assieme a CISL e UIL, nel frattempo un accordo quadro con la Confindustria nel quale, fra le altre cose, concorda una limitazione del recupero dell'inflazione che può slittare da uno a due anni. Un modo per scoraggiare anche l'operaio più deciso alla mobilitazione.

Ma non faremo il gioco dei capi sindacali e del loro opportunismo stando in disparte, né quello della Meloni che da un'eventuale inconsistenza dello sciopero trarrà ogni vantaggio.

Noi operai dobbiamo sfruttare l'occasione per bloccare il lavoro in ogni luogo di produzione. Il ritorno ai picchettaggi ai cancelli per convincere tutti che lo sciopero è necessario.

Scendere in piazza abbandonando le vecchie processioni con percorsi periferici e tanti cappellini e bandiere. Farci vedere al centro delle città, bloccarle, circondare i palazzi del potere. Dimostrare che la forza operaia esiste e può tornare in gioco.

Lo sciopero generale non è una parata multicolore, anche se in cento città, che il padrone può simpaticamente vedere in video e la Meloni elogiare per la compostezza, esso è prima di tutto lo sciopero in fabbrica, nei luoghi di lavoro, il fermo delle attività per dare un segnale a tutti: siamo noi i produttori della ricchezza sociale e non accetteremo di farci spingere nella miseria per far fare la bella vita ai padroni ed ai loro governi.

Non ci illudiamo che questi consigli possano essere applicati da subito. Senza un'organizzazione indipendente degli operai. Che è quella di cui abbiamo assoluto bisogno.

PARTITO OPERAIO

PER CONTATTI: partito.operaio@gmail.com
LEGGETE OPERAI CONTRO: https://www.operaicontro.it/
fip, 16/11/2026 Sesto San Giovanni (MI)
https://www.facebook.com/operai/